

n. 371
2 maggio 2017

Magazine **Italia** **X** **acing.net**



GP RUSSIA

Il finlandese stordisce gli avversari con una partenza perfetta e una gara straordinaria regalandosi la prima vittoria in Formula 1

Una Bottas al mondiale

Magazine



Registrazione al tribunale Civile di Bologna
con il numero 4/06 del 30/04/2003

Italiaracing.net

www.italiaracing.net

A cura di:

Massimo Costa
Stefano Semeraro
Marco Minghetti

Fotografie:

Photo4

Realizzazione:

Inpagina srl
Via Giambologna, 2
40138 Bologna

Tel. 051 6013841
Fax 051 5880321
info@inpagina-bo.it

© Tutti gli articoli e le immagini
contenuti nel Magazine Italiaracing
sono da intendersi
a riproduzione riservata
ai sensi dell'Art. 7 R.D.
18 maggio 1942 n.1369



il graffio

di Baffi

**BOTTAS ESULTA
PER LA 1[^] VITTORIA!**



ALTERI

BAFFI

GP RUSSIA

Il personaggio





Con questo perentorio primo successo nel Mondiale F.1, il finlandese entra in piena corsa per il titolo mettendo in difficoltà Hamilton e la Mercedes, che lo aveva considerato una tranquilla seconda guida

Una Bottas al mondiale

GP RUSSIA

Il personaggio



Massimo Costa

Era il 2008, una domenica di metà ottobre, quando sul circuito di Montmelò un 19enne Valtteri Bottas aveva appena vinto il campionato Eurocup Renault col team Motopark. Una stagione esaltante, durante la quale aveva dovuto combattere duramente con Daniel Ricciardo, battuto per appena tre punti, Andrea Caldarelli e Roberto Merhi. Fu un gran campionato. Bottas era divenuto campione da neanche 20 minuti, eppure pareva lui lo sconfitto. Se ne stava in disparte, timido, tutto solo, e quando qualcuno gli si avvicinava per scambiare due parole, arrossiva e biasciava due parole. Niente a che vedere col pilota aggressivo, tenace, capace di vincere cinque tiratissime corse durante la stagione. Fuori dall'abitacolo, Bottas si trasformava. Poco più in là, un altrettanto triste Ricciardo (vincitore della gara finale) che rimuginava sul dove avesse perduto quei tre punti fatali. Bottas era già seguito dal manager Toto Wolff, una entità astratta, sconosciuta, nota come gentleman driver ed azionista Williams e poco altro. Nove anni dopo, Bottas lo ritroviamo sul gradino più alto del podio del Gran Premio di F.1 a Sochi, composto e glaciale come nel 2008 ("Ci ho messo 81 gare per vincere un GP"), e ad applaudirlo emozionato c'era Wolff, divenuto nel frattempo gran capo del team Mercedes. Chissà se a entrambi sono passate davanti agli occhi le immagini di quei nove anni di sacrifici, duro lavoro, tanta passione, che avevano visto Bottas protagonista anche nella F.3 europea (due volte terzo, ma due volte primo nel Masters F.3) e nella GP3 (campione nel 2011).

Talento intatto dopo 4 anni di Williams

Proiettato da Wolff nella squadra tre volte campione del mondo dopo il ritiro a sorpresa dell'iridato Nico Rosberg, Bottas ha finalmente avuto tra le mani una monoposto di F.1 con la quale ha potuto dimostrare tutto il suo valore. Che in quattro anni di Williams, a parte qualche estemporaneo lampo, stava rischiando di annacquare nella mediocrità della squadra di Grove. Anzi, la sua immagine era già appannata da un 2016 non propriamente positivo, ma come al solito in F.1 si tende a non considerare le monoposto che un pilota si ritrova a guidare. Il talento di Bottas è, però, rimasto intatto e lo ha mostrato appena è salito sulla W08 nei test pre campionato. E quando la stagione è partita, ha piazzato la pole a Sakhir, venendo poi umiliato in gara dall'ordine di squadra per far passare il compagno Lewis Hamilton, e questa splendida vittoria.

Splendido il duello finale con Vettel

Fantastico nella partenza dalla terza piazzola della seconda fila, coraggioso nella difficile staccata con la quale ha bruciato alla prima curva Sebastian Vettel, Bottas ha corso alla Hamilton. Un passo impossibile per tutti nella prima parte del Gran Premio, poi dopo il cambio gomme, la difficile gestione della gara, con Vettel che premeva da matti alle sue

spalle. E' stato un vero spettacolo quello che i due contendenti hanno messo in piedi. Bottas nel finale ha anche commesso un errore alla curva 13 permettendo a Vettel di guadagnare in un colpo solo un paio di secondi. I giri finali sono stati un calvario (e un grande spot per la F.1) con il finlandese della Mercedes che rispondeva ad ogni tornata ai migliori settori che il tedesco della Ferrari stampava sul monitor. Una prova di grande maturità quella di Bottas, che nelle due ore di GP ha definitivamente spazzato via i pensieri di coloro che non lo ritenevano all'altezza di Rosberg. E, diciamo pure, ha massacrato Hamilton, incapace fin dalle prove libere del venerdì di tenere il passo di Bottas.

Bottas ci riproverà Avviso ai naviganti...

Con questa vittoria tostissima, cambieranno le cose in seno alla Mercedes? Valtteri si è portato a 63 punti, appena 10 in meno di Hamilton, e dunque può iniziare a vantare quanto meno una condizione di parità con il suo capo squadra. Hanno infatti una vittoria a testa su quattro Gran Premi disputati e Bottas ha mostrato al mondo intero che anche lui può giocare cersela con Vettel (e batterlo). La Mercedes ne dovrà tenere conto anche perché ora Bottas, che ha scoperto di poter esplorare e oltrepassare con successo confini che prima soltanto poteva immaginare, state pur certi che ci riproverà a mettersi dietro non solo Hamilton, ma anche le due Ferrari. In qualifica e in gara. I naviganti sono avvisati.



La magia della Finlandia

Non ha mai ospitato un Gran Premio di F.1, vanta appena due circuiti non internazionali, eppure il Paese noto per le saune e per la neve, ha promosso nel Mondiale nove piloti di cui due campioni iridati e quattro vincitori di almeno una gara



Jacopo Rubino

La terra dei laghi, della tundra, della sauna e delle renne, di Babbo Natale e dei telefoni Nokia, un luogo modello per l'istruzione scolastica, dove si vive bene, anche se le recenti cronache lo descrivono oggi un po' in difficoltà economica. La Finlandia sembra soprattutto questa, a chi non è appassionato di automobilismo. Ma poi, appunto, ci sono le corse: e la Finlandia si trasforma in una formidabile scuola di rally, vuoi per la sua morfologia e per il clima, vuoi per gli spazi sconfinati che spesso invitano a prendere in mano un volante già da ragazzini. 14 titoli della specialità sono finiti qui, grazie ad esempio a Juha Kankkunen, a Tommi Makinen, a Marcus Gronholm. Un vero sport del popolo. E poi c'è la Formula 1.



La Finlandia in F.1

9	Numero dei piloti
609	Presenze nel weekend
579	Presenze in gara
47	Vittorie
49	Pole positions
76	Giri veloci in gara
172	Podi conquistati

I nove piloti

Kimi Raikkonen	255 GP – 1 Mondiale – 20 vittorie
Mika Hakkinen	161 GP – 2 Mondiali – 20 vittorie
Keke Rosberg	114 GP – 1 Mondiale – 5 vittorie
Heikki Kovalainen	111 GP – 1 vittoria
Mika Salo	109 GP – 0 vittorie
Valtteri Bottas	89 GP – 1 vittoria
JJ Lehto	62 GP – 0 vittorie
Leo Kinnunen	1 GP – 0 vittorie
Mikko Kozarowitzy	mai qualificato



Pochi circuiti ma quanti talenti

Sì, perché i finlandesi se la cavano benone pure in pista. Ed è notevole per un Paese che può annoverare forse due soli circuiti realmente degni di menzione: la storica e pericolosa Ahvenisto, che qualcuno chiama "la piccola Spa", e Alastaro. Ma i giovani nati qui sono abituati a cimentarsi molto presto in giro per l'Europa, in kart e poi nella gavetta in monoposto. Insomma, il talento alla guida sembra quasi un elemento insito nel DNA, più che coltivato.

La vittoria di Bottas 4 anni dopo Raikkonen

La prima vittoria di Valtteri Bottas, a Sochi, ha permesso di riscoltare le note di un inno che mancava da oltre quattro anni, quando il connazionale Kimi Raikkonen si aggiudicò il Gran Premio d'Australia 2013. Significativo che per l'occasione, anche il ferrarista fosse sul podio di Sochi, terzo classificato, curioso che sia avvenuto proprio in Russia, da cui la Finlandia ha ottenuto l'indipendenza solo nel 1918 e con la quale i rapporti sembrano essere sempre altalenanti. Ma è incredibile pensare soprattutto che Bottas, nel 2013, sia diventato appena il nono finlandese a gareggiare in F.1: il capostipite fu Leo Kinnunen, presente nel 1974 ad Anderstorp con una poco competitiva Surtees. Di lui le testimonianze narrano che sia stato l'ultimo pilota a utilizzare la calotta, invece dell'ormai affermato casco integrale. Seguì nel 1977 Michael Kozarowitsky, dal solido curriculum nelle serie minori, ma incapace di qualificarsi nei due tentativi avuti a disposizione. Poi, la mancanza di budget e la scelta di mollare il motorsport.





Keke Rosberg il primo campione

Kozarowitsky si diede al golf, ma in passato aveva diviso la scena con Keke Rosberg. Che era nato in Svezia, è vero, ma è cresciuto nella vicina Finlandia acquisendone il passaporto. E ne è stato il primo rappresentante impegnato sulla griglia a tempo pieno. Al volante della Williams fu suo il titolo nella travagliata stagione 1982, con un solo successo a Digione. Ne seguirono poi altri quattro, e cinque furono anche le pole-position. Nel 1986, l'ultimo anno nel Circus guidando la McLaren, poi il passaggio alle competizioni di durata e nel DTM, dove tutt'ora dirige (anche se non in prima persona) la sua scuderia.

Con Hakkinen altri due iridi

Nel 1989 arrivò in F.1 Jyrki Juhani Järvilehto, per tutti JJ Letho, relegato in compagini di secondo piano, ma con la soddisfazione di un podio nel 1991 a Imola. A partire da lui, comunque, la Finlandia ha sempre avuto almeno un iscritto in griglia: roba che per l'Italia, nonostante l'ascesa di Antonio Giovinazzi, oggi è purtroppo un sogno. È stato poi il turno di Mika Hakkinen, uno dei grandissimi degli anni Novanta: a consegnarlo alla gloria i due campionati con la McLaren, il bellissimo dualismo con Michael Schumacher, la resurrezione dal coma dopo l'incidente del 1995 ad Adelaide. Intanto, era già sceso in campo anche Mika Salo, che visse il suo momento più bello sostituendo proprio l'infortunato Schumacher sulla Ferrari: era il 1999, Salo poteva persino vincere a Hockenheim, ma obbedì agli ordini del muretto dando strada a Eddie Irvine che era in lotta per il trono. Con chi? Con Hakkinen... Un altro podio maturò a Monza, lasciando un piacevole ricordo nei tifosi della Rossa. Nel 2002 chiuse portando al debutto la Toyota, dopo un anno di collaudi vissuto dietro le quinte, ma nelle ruote coperte la sua carriera è andata avanti per oltre un decennio.

Con Kimi e Kovalainen la stirpe vincente non si ferma

Hakkinen aveva già salutato a fine 2001, trovando appena il tempo di incrociare Kimi Raikkonen. Fu una scommessa di Peter Sauber, che lo pescò addirittura dalla Formula Renault

britannica, ma ci vide davvero lungo: Kimi impressionò subito chiunque, anche Ron Dennis, che lo scelse non a caso come erede di Hakkinen. E non certo per una questione di bandiera. Con la McLaren tante prestazioni da numero uno, ma anche tanta sfortuna, quindi la firma con la Ferrari per occupare il sedile che era dello stesso Schumacher: fu iride al primo colpo, nell'epilogo thriller del 2007. Tra alti e bassi la parabola di "Ice-man" prosegue ancora oggi, non senza una parentesi rallystica, ma nel frattempo la F.1 aveva conosciuto pure Heikki Kovalainen. Anche lui vincitore di un Gran Premio, nel 2008 in Ungheria con la McLaren, poi un faticoso stazionare nelle retrovie con la modesta Caterham.

Bottas in Mercedes diventa protagonista

Nel 2013, la Williams lancia Bottas, dall'indiscutibile pedigree nelle categorie minori. Gli exploit non mancano, ma la sua carriera decolla con l'ingaggio in Mercedes. A propiziarlo il ritiro shock di Nico Rosberg (tedesco di origini finniche e figlio di Keke) appena messo in bacheca il Mondiale 2016. E quello che sembrava destinato ad essere il gregario di Lewis Hamilton, adesso si scopre protagonista vero. Nove piloti in tutto, sette a tempo pieno e almeno una volta sul podio. Quattro vincitori di un GP, due campioni del mondo. E la Finlandia è l'unica nazione, insieme alla Nuova Zelanda regina nel 1967 con Dennis Hulme, a vantare campioni del mondo senza aver mai ospitato un Gran Premio. Niente male, vero?



Il buio di Hamilton

Come spesso gli è accaduto in carriera, il pilota inglese della Mercedes anche a Sochi ha vissuto una gara terribilmente negativa. La prima della stagione 2017. Costantemente battuto da Bottas nelle prove libere e in qualifica, anche durante il Gran Premio si è lasciato sopraffarre, al di là dei problemi avuti nella prima parte









Massimo Costa

In una recente intervista, Lewis Hamilton aveva dichiarato che le critiche mossegli nel 2016 per aver perso il titolo mondiale contro Nico Rosberg, motivate da un certo tipo di vita condotto dal pilota inglese non sempre consono ad uno sportivo durante la stagione agonistica e da incomprensibili momenti di crisi, fossero solo balle. Lui si è ritrovato sconfitto esclusivamente a causa dei problemi tecnici occorsi alla sua Mercedes. Vero, ma fino a un certo punto. Perché è ormai una evidenza che Hamilton non ha la tenuta mentale per reggere il confronto con un avversario di pari grado lungo l'arco di un anno intero. Basta poco per mandarlo in crisi. Lewis è un ragazzo estremamente sensibile e ricordiamo bene i suoi momenti no a seguito del non sempre idilliaco rapporto con la fidanzata di allora, Nicole Scherzinger. A Sochi, Hamilton non si è mai trovato al cento per cento con la sua Mercedes W08. Un po' di sottosterzo, la fatica nel mandare in temperatura le gomme, non gli ha mai trasmesso la fiducia necessaria per spingere come sa. Strano però, che Valtteri Bottas sia passato indenne dagli stessi inconvenienti; evidentemente ha saputo risolverli senza pensarci troppo, senza attorcigliarsi sopra, al contrario di Hamilton. Che ha finito per ritrovarsi battuto di oltre mezzo secondo da Valtteri nel primo turno di prove libere del venerdì, di 39 millesimi nella seconda sessione libera, di quasi un decimo nella terza, e di mezzo secondo nella qualifica. Una batosta totale, ingigantita ancora di più dal pessimo rendimento in gara. Hamilton ha subito accusato problemi di surriscaldamento nei primi giri, ed ha dovuto alzare il piede. Ma quando i valori sono tornati nella norma, ha proseguito come se fosse al volante di una Williams e non della Mercedes che con Bottas stava domando la furiosa Ferrari di Sebastian Vettel. Quella di Sochi sarà dunque archiviata come una delle tante corse negative di Hamilton il quale, già dal prossimo appuntamento, sarà capace di ribaltare completamente la situazione divenendo l'uomo da battere. Ne siamo certi.

Ferrari, devi marcare meglio

Una doppietta più che possibile sfumata in partenza grazie al doppio sorpasso di un Bottas indiavolato, che ha colpevolmente sorpreso sia Vettel sia Raikkonen. Ora che la Mercedes è raggiunta sul piano delle prestazioni diventano fondamentali lo sviluppo continuo e una grinta da... Juventus

Stefano Semeraro

Mettiamola così: una volta La Ferrari certe beffe le inseguiva, ora le subisce. Perché sembra passata dall'altra parte della barricata, da outsiders in cerca della giornata buona a favorita che deve guardarsi dagli spunti della concorrenza. Una visione troppo ottimistica? Forse, ma serve a togliersi un po' di amaro in bocca per la vittoria che Sebastian Vettel e Kimi Raikkonen si sono fatti soffiare sotto il naso a Sochi da un Valtteri Bottas scatenato e per nulla rassegnato al ruolo di seconda guida. Ora che la macchina c'è, torna fondamentale il fattore umano, quella sana 'cattiveria' agonistica, il famoso killer instinct che impedisce all'avversario in difficoltà di rientrare in gara. Anche perché in una lotta spalla a spalla come sarà prevedibilmente quest'anno quella del Mondiale, ogni sorpasso, ogni piazzamento strappato alla concorrenza può essere fondamentale, decisivo.





Quella partenza al rallentatore

La Ferrari la vittoria se l'era costruita in qualifica, con quella prima fila tutta rossa, ma l'ha persa nello spazio di un rettilineo, quello della partenza, lunghissimo, quando il finlandese della Mercedes ha azzeccato la mossa giusta, sorprendendo sia Kimi sia Seb e relegandoli ai due gradini meno nobili del podio. «Avrei dovuto essere più aggressivo – ha ammesso il tedesco che alla prima staccata si è ritrovato dietro Valtteri quasi senza accorgersene, come certi difensori che sul corner si 'perdono' l'attaccante in marcatura – Ci siamo affiancati, lui mi ha chiuso la porta e non sono riuscito a passare per primo. C'era molto vento e Bottas ha sfruttato bene la scia. Purtroppo si è deciso tutto lì...». Sì, perché una volta passato in testa, Bottas non ha sbagliato (quasi) e alla Ferrari non è servito a colmare il gap neppure il tentativo di pit-stop ritardato sulle supersoft – 7 giri di più in pista rispetto all'avversario – per ingarbugliare i giochi

e provare a mandare in confusione Bottas. Vettel nel finale, occupato da tanti doppiaggi, è arrivato vicino, molto vicino (un secondo) ma non abbastanza vicino. Nel dopo gara è nato anche un abbozzo di polemica fra Vettel e Massa, perché il brasiliano avrebbe concesso un sorpasso facile a Bottas e avrebbe invece ostacolato Vettel, ma si è presto sgonfiata.

Attacco e difesa Proprio come la Juve

Sia lui sia a Kimi hanno dimostrato di saper attaccare – anche in qualifica - ora si tratta di difendersi altrettanto bene, magari basterebbe guardare qualche partita della Juventus. «La gara si è decisa allo start, e il mio è stato parecchio brutto», ha fatto coro Raikkonen. «Ho pensato che avrei perso parecchio tempo, invece alla fine ho mantenuto la mia posizione. Ma non posso dire di essere contento». Su questo tracciato il motore Merce-



2017 FORMULA 1 VTB RUSSIAN GRAND PRIX

SOCHI



des e proprio il lunghissimo rettilineo di partenza (800 metri) erano le grosse preoccupazioni della Ferrari, e lo erano giustamente, dal prossimo GP però si ricomincia con la consapevolezza che il distacco con la Mercedes, se esiste, ormai è minimo, e che davvero la Ferrari va considerata sullo stesso piano dei grandi rivali per la vittoria finale. Anche se vincere davvero sarà tutto un altro paio di maniche, e infatti Vettel si è augurato a Sochi che rientri in gioco anche la Red Bull, con la speranza che la sua scuderia possa rubare qualche punto alle frecce d'argento. Maurizio Arrivabene dopo la qualifica aveva predicato calma («resto con i piedi per terra»), dopo la gara ha voluto elogiare anche Raikkonen («è un buon pilota, non sono preoccupato per lui») e ribadire che siamo solo all'inizio di un campionato "terribile" come lo ha definito il suo rivale Toto Wolff. «Sono soddisfatto per come è andata, peccato per Vettel nel finale», ha spiegato il team principal di Maranello. «Ora però bisogna fare i compiti a casa». E imparare a marcare stretto.

Massa ironico «Seb si è lamentato? Strano...»



Stefano Semeraro

Nel dopo gara è nato un abbozzo di polemica fra Sebastian Vettel e Felipe Massa, perché nella fase cruciale dei doppiaggi, quando Seb tentava uno slalom disperato per raggiungere Valtteri Bottas, il brasiliano avrebbe prima concesso un sorpasso facile al finlandese alla curva numero 2 e poi invece ostacolato Vettel in quella successiva. «Stavo spingendo al massimo, pensavo di avere la possibilità di passarlo sul rettilineo opposto. Felipe invece ha dato un doppio vantaggio a Valtteri, facendolo passare facilmente quando io ero nella zona Drs, e facendo perdere tempo a me», ha commentato a caldo il ferrarista, che però ha poi precisato con onestà: «Forse non ha capito cosa volevo fare, è stata un'incomprensione. Comunque non è stato certo lì che ho perso la gara». Restano però, quelle frasi gridate nella radio («Ma cosa sta facendo Massa!?!») e il dito medio alzato nel momento del sorpasso, che hanno dato fastidio a Felipe, e non solo a lui. Anche perché Seb, ragazzo adorabile e campione indiscutibile, non è nuovo alle sfuriate via microfono

non appena qualcosina in pista accenna a non andare per il verso giusto (il suo naturalmente). Un po' più di fair-play anche a caldo forse non nuocerebbe, sempre tenuto conto che nel caldo della gara e viaggiando a 300 all'ora non è sempre semplicissimo tenere a bada i nervi e soprattutto le parole. «Sebastian si è lamentato via radio? Strano, non lo fa mai...», ha replicato con sarcasmo Massa. «La verità è che io ho alzato il piede per agevolare il sorpasso alla curva 3, spostandomi tutto di lato, ma lui non mi sembrava tanto deciso, non sapeva bene cosa fare. Anche alla curva 4 ho rallentato, ma mi sembrava un po' impaurito. E comunque anche se mi avesse passato subito non sarebbe mai riuscito a prendere Bottas». Felipe ha poi avuto parole di grande elogio per il suo ex compagno alla Williams: «Sin da quando ha firmato con la Mercedes avevo detto che avrebbe fatto un buon lavoro. In passato è stato sottovaluto, ma vincere una gara solo alla quarta gara con la Mercedes dimostra quanto vale. Ora che ha vinto sarà un pilota diverso, e sono convinto che avrà molti altri successi».



Alonso furioso: «Sempre la stessa storia»

Ancora una grande delusione per il pilota spagnolo che ha dovuto parcheggiare la sua McLaren-Honda prima di raggiungere lo schieramento di partenza

Stefano Semeraro

Meno male che c'è Indianapolis. La prospettiva adrenalinica di battersi a 400 all'ora sull'ovale più famoso del mondo è l'unica cosa in grado di togliere un po' di amarezza ai pensieri di Fernando Alonso, di distrarlo un po' dallo sprofondo apparentemente senza fondo di questa stagione di F.1 con la McLaren e soprattutto con la Honda. Di adrenalina, fra l'altro, a Sochi non gliene è andata in circolo proprio per nulla, visto che stavolta dopo il giro di formazione Alonso non è nemmeno riuscito a prendere il via. «Durante il giro di ricognizione abbiamo notato che qualcosa non andava con l'Ers (Electric recovery system, ndr) – ha spiegato il responsabile della Honda, Hasegawa – la MGU-H non funzionava. Abbiamo seguito la procedura prevista per riparare il problema, ma non ha funzionato. Allora abbiamo resettato tutto, questo però ha provocato lo stop della macchina». Insomma, l'ennesimo disastro totale dopo quello che aveva bloccato Stoffel Vandoorne nel GP di Melbourne. «Non è però stato lo stesso problema, Stoffel in quella occasione aveva resettato tutto e la macchina era ripartita, per questo abbiamo riprovato a farlo, ma stavolta non è stata una grande idea».

Alonso è ormai arrivato al limite di rottura: il suo, non quello del motore: «E' sempre la stessa cosa, weekend dopo weekend», ha sibilato, trattenendo a stento la rabbia. «Noi piloti non ci possiamo fare nulla. Guidiamo il più veloce che possiamo, aiutiamo più che possiamo il team, ci prepariamo al meglio fisicamente e con i nostri ingegneri. Poi, arriviamo in pista e la macchina si spegne. E' veramente frustrante». Uno stato d'animo condiviso dal team principal Eric Boullier. «Davanti a risultati come questi non ci si può nascondere. Capisco e condivido la frustrazione di Fernando, è una situazione inaccettabile». A sentire lo spagnolo anche Indy non può essere che un palliativo, non certo la cura per la sua anima da campione ferito. «E' un bene avere in mente la 500 Miglia, con tanti progetti e tante cose da seguire che mi tengono impegnato. Ma la mia vita, i miei sogni sono in Formula 1. Dobbiamo cercare un modo di migliorare, perché così fa veramente male». E sul bagnato della delusione sono arrivate anche le gocce di pioggia acida da parte di Niki Lauda: «Fernando è un grande pilota, non ci sono dubbi. Ma se ne è andato dalla Ferrari quando aveva ancora un contratto e la stessa cosa aveva fatto con la McLaren. Non credo che la Ferrari lo rivoglia indietro, e se Hamilton e Bottas continuano a vincere non credo che in Mercedes avremo bisogno di altro». Per ora, Alonso è in un circolo chiuso. Non gli resta che correre in tondo a Indy e sperare che il vento cambi.

“Fernando è un grande pilota, non ci sono dubbi. Ma se ne è andato dalla Ferrari quando aveva ancora un contratto e la stessa cosa aveva fatto con la McLaren. Non credo che la Ferrari lo rivoglia indietro, e se Hamilton e Bottas continuano a vincere non credo che in Mercedes avremo bisogno di altro”

Niki Lauda



HAREN HONDA

MICHAEL
KORS

GP RUSSIA

Il pagellone



Come cresce Ocon



a cura di Massimo Costa
foto Photo 4

Valtteri Bottas **10**

Che dire, vincere il primo Gran Premio della carriera con quella partenza dalla seconda fila e quella storica resistenza su Vettel rimarrà una perla indimenticabile che lo annovera tra i grandi della F1.

Sebastian Vettel **9,5**

Sarebbe stato da 10 se avesse azzeccato una partenza perfetta. Non lo è stata, ma mica per tanto. Stupefacente in qualifica con una super pole, Vettel in gara ha corso al 110 per cento per 52 giri. Un mastino terrificante per chi è inseguito. Bravo.

Kimi Raikkonen **8**

Una bellissima qualifica, un buon terzo posto, ma non aveva il passo dei primi due. Bravo al via a tenere dietro Hamilton e Verstappen, ha anche segnato giri velocissimi, ma sempre rimanendo distante da Vettel.

Sergio Perez **8**

Sempre bravo Perez. Il messicano ha portato la Force India al sesto posto dopo due settimi e un nono. Un rendimento eccezionale, da top team. C'era un tempo in cui Perez era un pilota rissoso, nel senso che si buttava dentro ai rivali senza remore provocando spesso incidenti e giocandosi così la stima di McLaren e Ferrari che l'avevano messo sotto contratto. Ma ormai non è più quel genere di pilota, bensì un ragazzo consistente, molto utile per squadre come la Force India che devono accumulare punti. Certo, non avesse avuto alle spalle sponsor pesanti, si sarebbe bruciato subito e dalla F1 sarebbe uscito rapidamente, ma tant'è...

Esteban Ocon **8**

Gara di grande maturità per il giovane francese della Force India. Per la prima volta entrato nel Q3, Ocon ha finalmente sradicato se stesso dal decimo posto che aveva ottenuto nei primi tre Gran Premi stagionali portando la sua rosa Force India in settima posizione. Con Vettel, Hamilton, Bottas, Raikkonen e Perez, il giovane Ocon è l'unico pilota del mondiale ad avere terminato le quattro gare in zona punti

Nico Hulkenberg **8**

Ancora una qualifica magica, la terza consecutiva in cui entra nel Q3, e ancora a punti. Se a Sakhir si era piazzato nono, questa volta ha fatto meglio concludendo ottavo. Una gara incredibile la sua, nella quale ha cambiato le gomme ultrasoft soltanto a una manciata di chilometri dall'arrivo. Un tentativo non riuscito di finire davanti almeno a una delle due Force India. In ogni caso, grande prestazione.



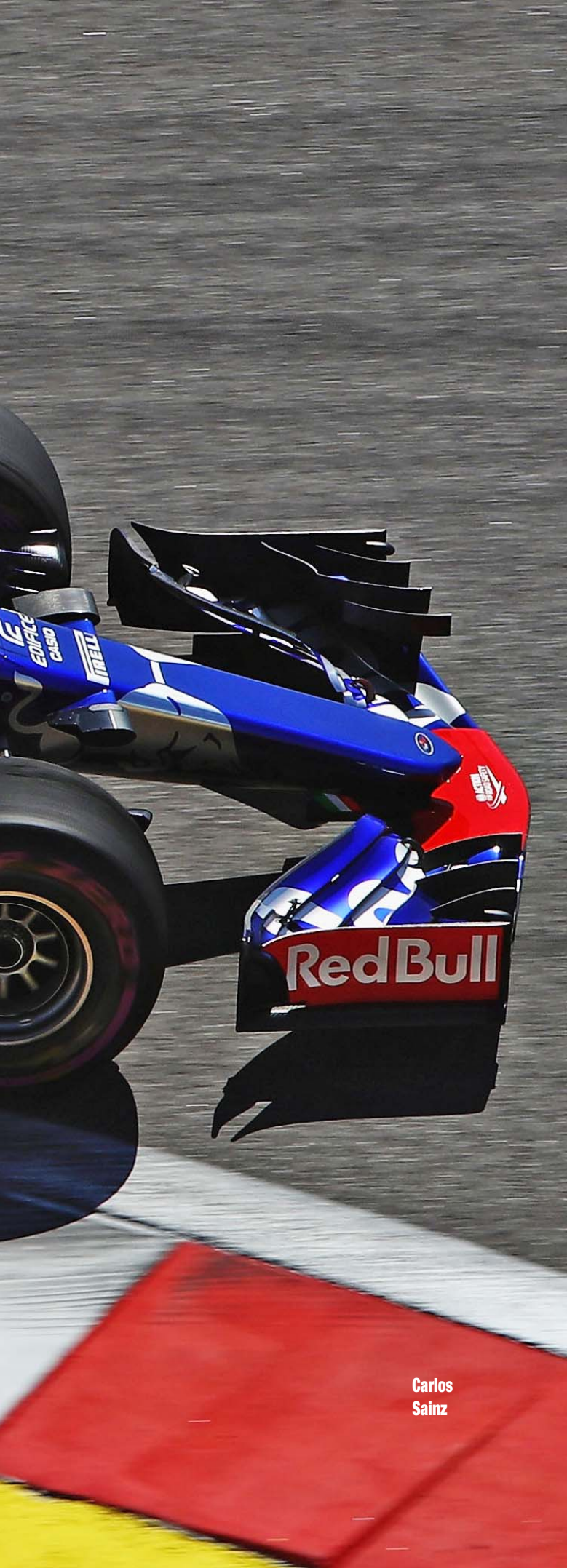


Nico
Hulkenberg

GP RUSSIA

Il pagellone





Carlos Sainz

Carlos Sainz **7**

Dimenticato l'errore di Sakhir per il quale ha pagato in griglia di partenza tre posizioni, 14esimo anziché 11esimo, abbiamo rivisto il Sainz di sempre. Combattivo, tenace, tosto, con un buon passo gara. Fallito l'accesso al Q3 per poco, lo spagnolo della Toro Rosso si è regalato un punto concludendo decimo.

Felipe Massa **7**

Una bella qualifica che lasciava promettere ben di più di un modestissimo nono posto. Massa ha corso bene, ma ha pagato la strategia bizzarra della Williams, calcolata su due pit-stop, unici a farla. E chissà perché. Nel finale, incomprensione con Vettel. Di certo poteva stare più attento non essendo stato in bagarre con nessuno.

Max Verstappen **6,5**

Battuto da Ricciardo e Massa in qualifica, l'olandese si è rifatto al via passando entrambi. Poi, ha navigato solitario in quinta posizione fino all'arrivo. La Red Bull-Renault è questa per il momento.

Daniel Ricciardo **6,5**

Il migliore degli altri in qualifica con un buon quinto tempo, ma in gara non ha sfruttato la posizione passando subito settimo. Poi, il problema ai freni che lo ha costretto a un immediato ritiro.

Lewis Hamilton **6**

Uno dei peggiori weekend da quando è in Mercedes. Inconsistente fin dalle prove libere, incapace di invertire la rotta, strabattuto dal compagno di squadra Bottas, Hamilton ha perso altri sei punti rispetto a Vettel. Sappiamo che è solo una delle sue crisi temporanee, Lewis già dal prossimo GP sarà al top.

Daniil Kvyat **6**

Ci si aspettava molto di più dal russo che giocava in casa. Invece, il buon Kvyat ha navigato fuori dalla zona punti e in qualifica non è mai parso in grado di poter far parte della top 10. Un dodicesimo posto che comunque può tornare utile alla Toro Rosso per la classifica costruttori.

Lance Stroll **6**

Un errore banale al 1° giro, poi è rimasto nelle retrovie inspiegabilmente considerando che guida una Williams. Quando si è svegliato ha avvicinato la zona punti chiudendo undicesimo. Per Stroll è la prima volta che ha visto la bandiera a scacchi. Ma deve essere più produttivo, Massa è ancora troppo lontano.

Kevin Magnussen **5**

Tredicesimo al via, tredicesimo all'arrivo. Era iniziato bene il weekend di Magnussen, nella top 10 nel corso delle prove libere, poi un lento regresso. Strano che in gara non sia riuscito a risalire la china.

Stoffel Vandoorne

5

Ultimo in griglia per aver cambiato la power unit dopo la qualifica, Vandoorne ha tirato a campare riuscendo quanto meno a vedere la bandiera a scacchi, la seconda della stagione dopo Melbourne.

Pascal Wehrlein

5

Benissimo a Sakhir, la Sauber a Sochi è come svanita soffrendo come non mai il fatto di impiegare un motore Ferrari del 2016. Wehrlein non poteva fare molto di più, o forse poteva ma a differenza del Bahrain ha tirato i remi in barca. Vallo a sapere.... Almeno ha battuto il compagno Ericsson in qualifica, ma non in gara.

Marcus Ericsson

5

Solita prestazione da impiegato catastale, con tutto il rispetto per gli impiegati catastali. Ha timbrato il cartellino il buon Ericsson, in un weekend per lui grigio e insipido come sempre. Unica nota positiva, aver concluso davanti a Wehrlein.

Romain Grosjean

2

Non l'ha mai azzeccata, fin dalle prove libere. Un lamento continuo e intanto il suo compagno Magnussen gli finiva sempre davanti. In gara aveva la chance di rimediare, ma alla prima frenata dopo la partenza ha pensato bene di infilarsi in uno spazio che non c'era centrando l'incolpevole Palmer e finendo contro il muro. La degna fine di un weekend inguardabile. E dire che a Sakhir avevamo scritto... Grosjean si riscatta dopo la non buona trasferta di Shanghai. Troppi alti e bassi per lui in questo frangente.

Jolyon Palmer

2

Eliminato senza colpe da Grosjean al primo giro, Palmer è però stato lontano anni luce dal compagno Hulkenberg in qualifica. Fino a commettere un grossolano errore, da principiante, che lo ha portato a sbattere nella Q1. Da un pilota Renault, ci si aspetta ben altro.

Fernando Alonso

ng

Si è fermato nel giro di ricognizione. A Sakhir era toccato a Vandoorne non partire, anzi, non presentarsi neanche in griglia. Almeno Alonso un quasi giretto lo ha fatto... Scherzi a parte, un vero disastro per lui che rabbiosamente ha parcheggiato la McLaren-Honda in posizione pericolosa costringendo la direzione gara a ripetere la procedura di partenza del Gran Premio. In questo caso, poteva essere più corretto.





L'incidente tra Grosjean e Palmer
al primo giro di gara

L'ORDINE DI ARRIVO DOMENICA 30 APRILE 2017

- 1 - Valtteri Bottas (Mercedes) - 52 giri in 1.28'08"743
- 2 - Sebastian Vettel (Ferrari) - 0"617
- 3 - Kimi Raikkonen (Ferrari) - 11"000
- 4 - Lewis Hamilton (Mercedes) - 36"320
- 5 - Max Verstappen (Red Bull-Renault) - 1'00"416
- 6 - Sergio Perez (Force India-Mercedes) - 1'26"788
- 7 - Esteban Ocon (Force India-Mercedes) - 1'35"004
- 8 - Nico Hulkenberg (Renault) - 1'36"188
- 9 - Felipe Massa (Williams-Mercedes) - 1 giro
- 10 - Carlos Sainz (Toro Rosso-Renault) - 1 giro
- 11 - Lance Stroll (Williams-Mercedes) - 1 giro
- 12 - Daniil Kvyat (Toro Rosso-Renault) - 1 giro
- 13 - Kevin Magnussen (Haas-Ferrari) - 1 giro
- 14 - Stoffel Vandoorne (McLaren-Honda) - 1 giro
- 15 - Marcus Ericsson (Sauber-Ferrari) - 1 giro
- 16 - Pascal Wehrlein (Sauber-Ferrari) - 1 giro

Ritirati

Daniel Ricciardo
Fernando Alonso
Jolyon Palmer
Romain Grosjean

IL RIEPILOGO DELLA STAGIONE 2017

Australia	26/03/2017	Sebastian Vettel (Ferrari) - 57 giri in 1.24'11"672
Cina	09/04/2017	Lewis Hamilton (Mercedes) - 56 giri in 1.37'36"160
Bahrain	16/04/2017	Sebastian Vettel (Ferrari) - 57 giri in 1.33'53"374
Russia	30/04/2017	Valtteri Bottas (Mercedes) - 52 giri in 1.28'08"743
Spagna	14/05/2017	
Monaco	28/05/2017	
Canada	11/06/2017	
Azerbaijan	25/06/2017	
Austria	09/07/2017	
Gran Bretagna	16/07/2017	
Ungheria	30/07/2017	
Belgio	27/08/2017	
Italia	03/09/2017	
Singapore	17/09/2017	
Malesia	01/10/2017	
Giappone	08/10/2017	
USA	22/10/2017	
Messico	29/10/2017	
Brasile	12/11/2017	
Abu Dhabi	26/11/2017	





CLASSIFICA PILOTI

1	Sebastian Vettel	Ferrari	86
2	Lewis Hamilton	Mercedes	73
3	Valtteri Bottas	Mercedes	63
4	Kimi Raikkonen	Ferrari	49
5	Max Verstappen	Red Bull-Tag Renault	35
6	Daniel Ricciardo	Red Bull-Tag Renault	22
7	Sergio Perez	Force India-Mercedes	22
8	Felipe Massa	Williams-Mercedes	18
9	Carlos Sainz	Toro Rosso-Tag Renault	11
10	Esteban Ocon	Force India-Mercedes	10
11	Nico Hulkenberg	Renault	6
12	Romain Grosjean	Haas-Ferrari	4
13	Kevin Magnussen	Haas-Ferrari	4
14	Daniil Kvyat	Toro Rosso-Tag Renault	2
15	Pascal Wehrlein	Sauber-Ferrari	0
16	Lance Stroll	Williams-Mercedes	0
17	Antonio Giovinazzi	Sauber-Ferrari	0
18	Jolyon Palmer	Renault	0
19	Stoffel Vandoorne	McLaren-Honda	0
20	Fernando Alonso	McLaren-Honda	0
21	Marcus Ericsson	Sauber-Ferrari	0

CLASSIFICA COSTRUTTORI

1	Ferrari	136
2	Mercedes	135
3	Red Bull Racing	57
4	Force India	31
5	Williams-Mercedes	18
6	Scuderia Toro Rosso	13
7	Haas	8
8	Renault	6
9	Sauber	0
10	McLaren	0

L'urlo di Neuville

Il pilota della Hyundai agguanta la seconda vittoria stagionale all'ultimo tuffo sopravanzando per soli sette decimi Elfyn Evans dopo un formidabile testa a testa. Ora il pilota belga, terzo nella graduatoria iridata, si propone tra i favoriti al titolo





Marco Minghetti

La Ford Fiesta gommata Dmack della Power Stage di El Condor taglia il traguardo, e l'urlo sale alto al cielo. Thierry Neuville ce l'ha fatta. Per soli 7 decimi, ma ce l'ha fatta. E tutta la tensione per essere rimasto incollato a controllare i tempi intermedi di Elfyn Evans, finalmente può lasciare spazio alla gioia. Non prima, però, di essere corso dal rivale appena battuto, di trascinarlo fuori dall'abitacolo per alzargli il braccio riconoscendogli l'onore delle armi. In fondo, è così che funziona tra uomini veri.

Finisce così, nella maniera più bella, un week end davvero intenso. Un Rally d'Ar-

gentina appassionante come non mai, che alla fine ha premiato il pilota che ad oggi sembra aver trovato il miglior feeling con la propria vettura. Un successo che ripaga il belga dopo le due vittorie buttate incredibilmente al Monte-Carlo e in Svezia, e che ora vede la Hyundai con il numero 7 sulle portiere, come vettura favorita da qui in avanti.

"Due successi consecutivi nel Mondiale sono qualcosa di inedito per un pilota belga, oggi ho scritto un'altra pagina di storia - ha poi confessato Neuville ancora visibilmente emozionato - ma se noi vogliamo diventare campioni del mondo dovremo sicuramente vincerne altri. Ora siamo a due punti da Jari-Matti e 18 da Sébastien non è davvero male...".

Poi, ovviamente, è ritornato su finale di gara: "È stato davvero tutto incredibile. Noi sapevamo di aver dato tutto nella speciale, ma quando sono arrivati i primi split non erano buoni per noi. Ma è stato un rally dove davvero poteva succedere di tutto, e dove anche noi abbiamo conosciuto problemi di forature e di ammortizzatori. Ma non abbiamo mai smesso di crederci, come non ha smesso Elfyn e con il quale mi sono subito complimentato perché era stato davanti sin dall'inizio. Ora mi aspetto che lui e la sua Fiesta saranno molto competitivi in almeno altre tre/quattro gare, perché le Dmack hanno dimostrato ancora una volta di essere molto forti su questi terreni...".





Prima di poter sfogare la propria gioia assieme agli uomini Hyundai, Neuville e il suo copilota Gilsoul hanno patito le pene dell'inferno all'arrivo dell'ultima prova speciale, affrontata con un distacco di 6 decimi dal leader Evans, e finita in gloria per 7. Il primo pensiero (in basso) è comunque stato per il rivale appena battuto



MONDIALE RALLY

Argentina





...ma il vincitore morale rimane Evans

Dopo aver guidato l'evento per due giorni interi, Elfyn Evans e Daniel Barritt, si sono visti sfuggire la prima vittoria iridata con uno dei margini più esigui. Ma il tanto di buono fatto vedere sulle insidiose strade argentine rimarrà comunque sui libri di storia, anche se il palmares parlerà un'altra lingua.

Iniziando l'ultima giornata con un vantaggio di 11,5 secondi, il gallese era rilassato e fiducioso, ma gli dei del rally avevano altre idee. Prima un problema ai freni, poi uno di surriscaldamento del motore hanno costretto il pilota Dmack a giocare il tutto per tutto nella Power Stage finale che, non fosse cominciata a mancare la trazione sul posteriore, forse avrebbe potuto avere un esito diverso. Sia quel che sia, Evans vuole guardare avanti, a quel successo che si sente di avere nelle corde. A quella vittoria, che anche gli uomini di Fiorenzo Brivio ora vedono sempre più vicina.

"Abbiamo davvero un mix emozioni - ha poi raccontato Evans - Ovviamente delusi per aver perso la vittoria con un margine così, ma è stata sicuramente una gara divisa in due. Thierry ha avuto i propri problemi il venerdì, mentre noi abbiamo avuto una giornata davvero buona e siamo riusciti a stabilire un vantaggio ragionevolmente interessante. Ma nei due giorni successivi c'è stato come un rovesciamento di ruoli.

Ora probabilmente potrei scrivere una lista lunga quanto il mio braccio delle scuse e dei problemi avuti, ma io voglio dare i giusti meriti a Neuville che ha guidato guidato veramente bene. Da parte nostra voglio guardare ai molti aspetti positivi. Al fatto che quando tutto ha funzionato bene, la nostra velocità era davvero notevole. Dobbiamo solo assicurarci di aver capito quanto appreso questo fine settimana e tornare più forti nelle prossime gare".



Ogier campione (del lamento...)

L'amore tra Sébastien Ogier e la Ford Fiesta proprio non sboccia. Anche in Argentina, come per altro nelle precedenti quattro apparizioni, il quattro volte iridato, ha continuato a lamentarsi del materiale messogli a disposizione, anche se, il confronto con gli altri piloti Ford diventa questa volta quasi impietoso. Il sospetto è che quest'anno il francese sia costretto a gareggiare con una vettura che non gli è stata cucita addosso, ma che sta scoprendo metro dopo metro. Certo è che da un campione come lui è lecito aspettarsi molto di più, e non solo come unico acuto la vittoria dell'inutile Super Speciale d'apertura.

Ed tutto da scoprire quale sarà la convivenza in una squadra che si sente ripetutamente

messa sotto accusa, con un lamento che, visto e sentito da fuori, francamente comincia a diventare un pochino fastidioso.

"Il risultato non è quello che speravamo - ha poi detto Ogier a bocce ferme - Questo è legato al fatto che la vettura aveva poca trazione, scarse prestazioni e un'usura eccessiva degli pneumatici, visto soprattutto che la gestione delle gomme è sempre stata una nostra specialità.

Spero davvero che si riesca a trovare una soluzione durante i prossimi test, nel frattempo, pur con tutte queste difficoltà, possiamo essere felici per aver segnato punti importanti, in quanto abbiamo aumentato il vantaggio con il rivale più vicino".



Latvala, quinto, rimane in corsa per il titolo

“È incredibile, ma in tutta la mia carriera non credo di essere mai stato così vicino alla testa della classifica dopo cinque gare...”. Jari-Matti Latvala si presenta con queste parole al termine della gara sudamericana, la prova che la prima guida della Toyota ha finalmente raggiunto una maturità di guida e mentale che possono davvero aiutarlo nel resto della stagione. Del resto, in Argentina, la Yaris ha manifestato qualche problema di troppo, come lo stesso Tommi Makinen ha ammesso con franchezza, ma la consistenza dei due piloti ha di fatto nascosto qualche pecca. E il sorridente Latvala pensa già alle prossime sfide: “Nell’ultima giornata ho solo cercato di non strafare ed ho finito la gara in tutta sicurezza. La nostra macchina è molto robusta e, a confronto con la prestazione del Messico, direi che è anche migliorata. Ora non vedo l’ora di affrontare le prossime sfide...”.







Era partito all'attacco come sempre, Kris Meeke. Ma purtroppo, e non è la prima volta, è finita con i meccanici costretti agli straordinari. La seconda uscita di strada del sabato è poi stata fatale

Alla Citroen sventola bandiera bianca

Ripensando alla trasferta della Citroen in terra Argentina, torna alla mente una vignetta dell'impareggiabile Altan che, in maniera sferzante, in risposta ad uno sconcolato "Poteva andare peggio" disegna un perentorio "No!".

No, un inizio di stagione così terribile, ai piani alti del team francese immaginiamo nessuno voleva anche lontanamente pensare. Partiti ad inizio stagione con le stimmate dei protagonisti annunciati, al termine del quinto appuntamento il bilancio è decisamente in rosso. Colpa di una vettura che mostra ancora qualche segno di

inaffidabilità. Breen, per esempio, si è dovuto ritirare il venerdì con il cambio bloccato in quinta marcia e, incredibilmente, non è nemmeno riuscito a prendere il via il sabato per una improvvisa perdita d'olio. Rimandato poi in gara la domenica, l'irlandese dopo aver disputato con buoni risultati le tre piezze in programma, ha preferito riconsegnare la tabella di marcia e non essere classificato, per poter beneficiare di un maggior numero di pezzi di ricambi per le prossime gare.

La delusione maggiore, è però arrivata ancora una volta da Kris Meeke autore

di due terrificanti uscite di strada. La prima, il venerdì, ha costretto agli straordinari i meccanici del team, mentre la seconda ha consigliato di raccogliere i pezzi di quanto rimasto per cominciare a pensare al prossimo appuntamento in Portogallo.

Una debacle sulla quale Yves Matton non ha voluto infierire preferendo ricordare solo quanto di buono aveva fatto il suo pilota fino a quando rimasto in gara. Ma non senza precisare che: "È sempre un peccato perdere una vettura ripartita grazie al Rally 2 con una nuova uscita di strada...".



Il 16enne di Legnano schierato dal team Bhaitech, ha iniziato al meglio la stagione agonistica ponendosi subito tra i favoriti per la vittoria finale. I due secondi posti di Misano lo hanno lanciato all'inseguimento del compagno di squadra Fernandez

Lo sbarco di Colombo



Massimo Costa

Lui si chiama Lorenzo Colombo ed è uno dei giovanissimi più interessanti che il motorsport tricolore sta offrendo. Figlio d'arte, il padre Giuseppe è stato per anni un vincente nei campionati italiani Velocità Fuoristrada, al pronti via del tricolore di F.4 il 16enne di Legnano a Misano ha ottenuto due secondi e un quarto posto portandosi in seconda posizione nella classifica generale alle spalle del vene-

zuelano Sebastian Fernandez, autore di una tripletta sul circuito romagnolo. Colombo e Fernandez sono compagni nel team Bhaitech (con loro anche il rookie Leonardo Lorandi), formazione veneta che dopo un grande lavoro invernale ha dominato la prima prova stagionale. Colombo è al secondo anno di F.4; nel 2016 vi ha debuttato con BVM, poi nel finale di anno è passato alla Bhaitech. Già si era intuito il suo potenziale tanto che era stato selezionato per un "provino" per il

Ferrari Driver Academy. Nulla si è concretizzato, ma di certo le sue prestazioni non sono passate inosservate. Una curiosità: suo fido coach è Marco Apicella, uno dei più veloci piloti italiani tra gli anni Ottanta e Novanta in F.3 e F.3000, senza troppa fortuna nella sua unica gara di F.1 disputata a Monza nel 1993, ma che si è costruito una gran carriera in Giappone dal 1992 al 2007.

Lorenzo, ti aspettavi un avvio di stagione così travolgente da parte tua e da parte del team Bhaitech?

"Pensavo che potessimo essere molto competitivi e così è stato. Durante l'inverno io e Lorandi abbiamo lavorato tantissimo al simulatore della Bhaitech provando e riprovando, tra gli altri, proprio il tracciato di Misano. Poi, nei test pre campionato noi tre piloti del team diretto da Gaglian siamo sempre stati al vertice. Era quindi lecito aspettarsi risultati importanti, che sono puntualmente arrivati. Devo anche dire che dal punto di vista fisico eravamo più che pronti grazie alla preparazione atletica svolta in Bhaitech con il loro coach. Alla fine del weekend di Misano, con tre gare, ero perfettamente in forma".

A Misano sei stato grande protagonista e il migliore della non nutritissima pattuglia tricolore. Come è andata?

"La qualifica è stata ottima con due secondi posti per gara 1 e gara 2 più la pole per la terza corsa. La prima prova è stata condizionata da un avvio in partenza non perfetto che mi ha portato a essere scavalcato da tre piloti. E dopo, sono rimasto in lotta con loro per tutti i giri in programma concludendo quarto. La seconda gara ha rispettato le attese e mi sono piazzato secondo alle spalle di Fernandez. Poi, c'è stata la corsa finale nella quale ancora la partenza non è andata bene e mi sono praticamente fermato. Ho così dato il via a una rimonta divertente che mi ha portato fino al secondo posto, fatto che ha dimostrato quanto sia alto il nostro potenziale".





Come mai due errori su tre partenze? Cosa è accaduto?

“Nella fase pre-campionato non mi sono allenato tantissimo nei test con le simulazioni di partenza e forse questo ha influito. Con i riflessi, allo spegnersi dei semafori, mi sono sempre fatto trovare pronto, il problema è arrivato dalla sincronizzazione dei pedali, non perfetta. In gara 1, mi sono mosso bene, ma dopo cinque metri il motore ha avuto come un vuoto perché ho rilasciato il pedale della frizione troppo presto e come detto prima, ho perso tre posizioni. Nella terza gara invece, ho sbagliato completamente l'avvio e sono rimasto praticamente fermo riuscendo a muovermi quando ormai tutti mi avevano superato”.

Prossimo appuntamento, Adria questo fine settimana. Cosa prevedi?

“Ci siamo preparati bene partecipando giovedì e venerdì scorsi a due giornate di test. Purtroppo il maltempo ha condizionato il programma di lavoro, però per quel che mi riguarda sono stato contento di aver girato con la pioggia perché non è capitato spesso sia nei test pre-stagione sia lo scorso anno. Quindi sono riuscito ad aumentare la mia esperienza con l'asfalto bagnato, cosa molto importante. Nei test di Adria, abbiamo cercato di trovare i migliori assetti possibili e direi che ci siamo riusciti perché nel turno finale ho realizzato il miglior tempo”.

Disputare gare ad Adria non è mai semplice, tracciato piuttosto anomalo, privo di curve veloci...

“E' una pista molto complicata perché è corta e quindi è molto difficile riuscire a fare la differenza. Ci sono poche curve e tutte lente quindi sarà quasi impossibile creare un gap consistente con gli avversari. Saremo sicuramente tutti molto vicini nei tempi. Il segreto è uno solo: essere costanti e precisi al massimo”.

Al secondo anno nella serie, cosa ti aspetti da questa stagione?

“Visto l'inizio di campionato così positivo, non posso che avere come obiettivo il titolo. Ma non sarà facile, come avete notato a Misano il mio compagno Fernandez è fortissimo ed ha vinto le tre gare, poi anche l'altro mio compagno Leonardo pur essendo rookie ha dimostrato di poter essere molto veloce. E ovviamente, ci sono poi gli avversari delle altre squadre come DR Formula, Jenzer, Prema. Insomma, non sarà per niente facile”.

Il campionato italiano prevede sette appuntamenti. Prevedi di fare qualche gara in altre serie della F.4?

“Stavamo ragionando se era il caso di partecipare a una o due degli appuntamenti del campionato tedesco, a breve penso che verrà presa una decisione”.

AUTOTECNICA
MOTORI

ENGINE EVOLUTION

Innovazione costante. Eccellenza tecnica. Focus sul cliente.
Abbiamo solo un vizio: la passione per i motori.

www.autotecnicamotori.it

